

L'ATTUALITA' DELL'ESPERIENZA DI BARBIANA – UNA RIFLESSIONE CONDIVISA PER UN SINDACATO ANCORA IN CAMPO

La Camera del Lavoro di Firenze, la FLC CGIL Nazionale, il Coordinamento Nazionale Formazione propongono una riflessione sulla figura e l'esperienza del priore di Barbiana. Soprattutto che cosa di quella modalità, di quella visione delle cose può ancora oggi servire al sindacato.

1. Istruzione come emancipazione.
2. Istruzione per tutti ma differenziata
3. Metodologia

In *Lettera a una professoressa*, testo breve ma essenziale e chiarissimo (per chi sa e vuole comprenderlo) troviamo tutto il pensiero di Don Milani. I riferimenti scritti sotto, punto per punto, fanno tutti riferimento a quel testo

Istruzione come emancipazione

Il valore della PAROLA, necessaria per tutti per emanciparsi.

Quindi insegnare a tutti a scrivere, leggere, parlare in italiano ma anche in altre lingue. Quindi l'importanza della parola per l'uso emancipativo che può esserne fatto. Non l'insegnamento scolastico pieno di termini che non useremo mai (le eccezioni insegnate a scuola nella lingua francese, il testo dei problemi scollegato completamente dalla realtà... che è quello scolastico, in particolare della scuola media, che don Milani attacca) ma l'insegnamento EFFICACE (quindi insegnare finché non avviene l'apprendimento: non per svolgere un programma prestabilito ma per passare conoscenza) delle lingue che servono per comunicare (sapere il francese ascoltandolo o andando all'estero, col preciso scopo di usarlo per parlare, dialogare, vivere).

La PAROLA come sapere necessario, per diventare progressivamente più consapevoli e coscienti. I ragazzi di Barbiana infatti si contraddistinguono per la loro forza nel parlare, anche a convegni con accademici, senza timori, senza quella timidezza del montanaro che si sente inferiore, di cui don Milani scrive.

Istruzione ma differenziata

Istruzione per tutti senza "RESPINGERE" nessuno, per una inclusione di una scuola che insegna e che promuove.

Netta distinzione/separazione tra i Gianni e i Pierini. La selezione avviene già nella testa dei docenti. Ruolo del pregiudizio e dello stereotipo secondo cui il figlio del dottore è sempre bravo e il figlio del contadino no.

Ruolo dei docenti: insegnanti meravigliose ma un gran numero di disinteressati a cui fa comodo il pensiero dominante escludente che richiede minor sforzo. (riflessione sul tempo scuola, orario aggiuntivo che nessun docente vuol fare, in *Lettera a una professoressa*).

L'accusa verso la scuola che esclude chi è in difficoltà e che accoglie chi è già bravo (scuola come un ospedale che cura i sani e respinge i malati) è tema di assoluta attualità.

Per non "respingere i malati" occorre impegno da parte dei docenti, attenzione, rispetto per i figli dei contadini e pastori considerati invece a priori inferiori/incapaci/inadatti, come succede di fatto oggi verso alcune categorie: immigrati, rom e sinti, per fare alcuni esempi.

L'accusa in questo senso va alla SCUOLA che non evolve rispetto alla legge 1859/1962, sulla riforma della scuola media a cui segue l'abolizione delle classi differenziali. Il senso è che LA LEGGE DA SOLA NON BASTA, se non viene compresa nel suo valore dalle teste delle persone e concretizzata nei fatti, rimane lettera morta. Morin scriverà dopo: non basta cambiare i programmi scolastici se non si cambia il modo di pensare: Calamandrei ha scritto tantissimo, con riferimento alla Costituzione, sull'importanza che la Carta sia "viva" e attuata dalle azioni e dall'impegno delle persone. L'accusa è alla scuola ma il riferimento è alla società intera, a tutti. Anche alle famiglie a cui si rivolge.

Metodologia

Non esiste una metodologia ma potremmo parlare di una sua modalità, che parte da ogni ragazzo e dal MOTIVO OCCASIONALE, ossia dall'interesse di qualcuno su un argomento e da lì sviscerarlo, conoscerlo, comprenderlo. Ogni metodologia è di per sé rigidamente strutturata e chi vuole porre attenzione alle specificità di ognuno difficilmente troverà una metodologia che vada bene per tutti, perché di fatto i ragazzi sono tutti diversi. *Potremmo parlare di un metodo a-metodico.*

Più che una metodologia, potremmo parlare di fondamenti, che orientano, di orizzonti di senso verso cui tendere, in modo differenziato, con tempi variabili (non un'ora di lezione ma il tempo necessario finché non si è capito tutti). Quindi riferimenti esistenziali, evangelici ma in prospettiva umanizzata/emancipativa.

La scrittura collettiva è una delle modalità usate: modalità coinvolgente e che richiede l'apporto di tutti. Anche il più "duro" (a capire) poteva proporre quella modifica che diventava fondamentale per il discorso e che quindi diventava gratificante per lui e motivante.

Unici punti fermi, i tre declinati nella Lettera: 1. Non bocciare. 2. Dare la scuola a tempo pieno a coloro che sembrano cretini. 3. Dare uno scopo agli svogliati.

In questi tre punti tutto il senso del suo discorso, che potrebbe tradursi, per esempio, in: 1. Impegnarsi per fare apprendere, quindi non escludere; vuol dire dare valore ad ogni persona e non solo ad alcune. 2. la scuola è importante, ogni ora data ai ragazzi è preziosa per loro, non è buttata via. 3. saper motivare, coinvolgere. Le punizioni non funzionano, le gratificazioni ed il rispetto sì.

Ore 9.30 presso Cinema Stensen, Viale Don Minzoni Firenze registrazione presenti

Ore 9.45 Presentazione Giornata con Pelucchi e Galgani e Sandra Gesualdi

Ore 10.00 Prof. Pietro Causarano (storico della pedagogia): "Don Milani un eretico nella società che cambia"

Ore 10.45 Prof. Italo Fiorin (pedagogista): "Il Service Learnig e l'esperienza di Barbiana"

Ore 11.30 Prof.ssa Luana Collacchioni (pedagogista): "Adriano Milani Comparetti e Lorenzo Milani, due storie diverse, inclusione e integrazione (in questo intervento si possono presentare due libri sul tema)

Ore 13.00 fine della mattinata con coffee break

Ore 14.30 Il Bosco della Costituzione e la Casa del Priore: visita a Barbiana a cura della Fondazione Don Milani